

Milano, 15 luglio 2025

## **Il difficile rapporto con gli uffici territoriali ADE: e se provassimo a ribaltare la prospettiva? Mettiamo la digitalizzazione al servizio della compliance.**

Uno dei temi che quotidianamente affatica il lavoro dei nostri studi è quello connesso con **le difficoltà di interlocuzione con gli uffici territoriali dell’Agenzia delle Entrate** per la soluzione di contestazioni o pretese, spesso connesse con la gestione di avvisi bonari ed iscrizioni a ruolo derivanti dalla liquidazione o dal controllo formale delle dichiarazioni.

Ciò che di frequente accade può essere sintetizzato con il seguente esempio: si riceve la pec dall’Agenzia delle Entrate, si ritiene di avere qualche argomentazione da opporre e, a quel punto, si dà inizio ad un lungo viaggio tra Civis, istanze di autotutela e ricerche, spesso vane, di contatto con gli uffici delle Entrate nella speranza di ottenere riscontro prima che arrivi la scadenza di pagamento.

Alle richieste di poter disporre di canali specifici di dialogo da riservare alle istanze dei professionisti, la risposta dell’Amministrazione finanziaria si rifà spesso alle **carenze di organico** e quindi in concreto, la questione si risolve in un nulla di fatto, con il problema che **si trascina nel tempo**.

Peraltro, al crescere della capacità dei “software” di elaborare massivamente i controlli automatici, si assiste all’intensificarsi del numero di invii e, di conseguenza, il moltiplicarsi delle fatiche nella ricerca di interlocuzione con gli uffici.

Non disponiamo di dati statistici, ma la percezione è che, in questo contesto, **non siano peraltro rari i casi di avvisi bonari successivamente risolti grazie all’intervento dei professionisti**: si pensi all’avviso bonario che non rileva correttamente un ravvedimento effettuato o una dichiarazione integrativa o un F24 regolarmente pagato, oppure l’avviso causato da un banale errore formale nella compilazione della dichiarazione (si pensi al meraviglioso mondo del quadro RU e alle sue infinite casistiche).

Insomma non sono poche le situazioni in cui la vicenda alla fine si chiude con uno sgravio totale o parziale. Tutte questioni, in astratto, facilmente risolvibili mediante una efficace interlocuzione con gli uffici ma che, nella realtà, invece richiedono un considerevole impiego di tempo per gli studi professionali e per gli uffici dell’Agenzia e generano ansie per i contribuenti mentre i giorni del calendario scorrono inesorabili.

Insomma, un problema per tutti! Anche per l’Agenzia, che potrebbe indirizzare queste energie in maniera più proficua nella direzione del contrasto all’evasione.

**E quindi che si fa?** Si continua con il dire che il problema è la carenza di staff e, di fatto, si va avanti sempre nello stesso modo, se non peggio, oppure **proviamo a capire se esiste un altro modo di risolvere il problema?**

A nostro avviso si potrebbe per alcuni aspetti **ribaltare la prospettiva attuale** e mettere, per esempio, a disposizione di contribuenti e professionisti in via preventiva le possibilità dei software in uso all’Agenzia per la liquidazione automatica delle dichiarazioni e ciò a beneficio della **compliance preventiva** per ridurre al minimo gli avvisi bonari emessi e successivamente da sgravare.

Di seguito, qualche suggestione o spunto concreto:

- sarebbe per esempio molto utile **se i professionisti potessero avere a disposizione**, tra i moduli di controllo o comunque in via preventiva, le stesse procedure **software** utilizzate all’Agenzia per i controlli automatici in modo da consentire una sorta di **“pre liquidazione” della dichiarazione**, e ciò al fine di intercettare per tempo le casistiche eventualmente da correggere prima che sia emesso l’avviso.

Per fare un esempio di ciò a cui si pensa, l’idea è che il professionista possa trovare, nel cassetto fiscale del contribuente dal quale è stato delegato, un *tool* applicativo del tutto simile a quello usato dall’Agenzia per la liquidazione della dichiarazione e che, attraverso tale *tool*, il professionista sia in grado di “pre-liquidare” la dichiarazione in anticipo rispetto alla liquidazione *ex* articolo 36 *bis*, potendo in tal modo anticipare il momento di conoscenza di un possibile problema e, se necessario, correggere il comportamento o segnalare le proprie ragioni prima che sia inviato il controllo automatico;

oppure anche

- l’introduzione - alla stregua delle lettere di invito alla *compliance* (come nel caso delle carenze di versamento Iva periodico) – di un **“preavviso di liquidazione”**, attraverso il quale l’Agenzia segnali in anticipo la problematica rilevata e consenta al contribuente, se necessario, di intervenire per tempo prima dell’emissione dell’avviso bonario;

o ancora

- l’introduzione di un meccanismo di **sospensione dei termini** per il pagamento delle somme derivanti dagli avvisi bonari, nelle more di conoscere l’esito di un’istanza al Civas o di una istanza di autotutela, e ciò sino a quando l’Amministrazione finanziaria non riscontri positivamente o negativamente le suddette istanze.

Si tratta evidentemente di alcuni spunti di riflessione condivisi per contribuire a identificare possibili soluzioni alternative per migliorare l’efficacia e l’efficienza del sistema, riducendo quantitativamente le fattispecie e migliorando la qualità del rapporto tra i professionisti e l’Amministrazione finanziaria.

Ci farà piacere ricevere commenti o riflessioni utili a far evolvere questi brevi spunti in una soluzione concreta utile a tutti.